

COMUNITÀ

Dialoghi

La spesa sanitaria: dov'è che si dovrebbe risparmiare

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Lo Spallanzani è un ospedale specializzato. Ordinato e pulito. La sofferenza che si respira è così tangibile che sembra poterla toccare con mano. Eppure riesco a parlare con qualcuno che ce l'ha fatta, ci tiene a sottolineare che gli infermieri e i medici sono straordinari. È proprio necessario chiudere un ospedale come lo Spallanzani? Eliminare gli sprechi va bene ma questi non sono sprechi. **FRANCESCA LAGATTA**

La condanna di Angelini e di Del Turco arriva nel giorno dello sciopero negli ospedali e ripropone con forza una questione cruciale per le politiche della sanità italiana. Evidente a tutti tranne che ai ministri della Sanità, il contrasto è quello fra la situazione di sofferenza degli ospedali pubblici (dove tagli, precariato e ritardi nei pagamenti incidono sempre più pesantemente sulla qualità dell'assistenza) e la sequela infinita di scandali legati al saccheggio dei bilanci sanitari operati dagli

imprenditori privati che continuano a fornire attrezzature, farmaci o degenze al Sistema Sanitario Nazionale. Quelle che si sono formate all'ombra di politici compiacenti in Abruzzo e in Lombardia, nel Lazio, in Sicilia e altrove sono fortune private fra le più solide del nostro Paese: capaci di influenzare pesantemente le scelte dei politici nazionali e regionali e di proiettare direttamente in politica alcuni di loro (gli Angelucci, i Ciarrapico) per difendere interessi sempre più cospicui e parassitari. Non di tagli lineari abbiamo bisogno dunque, ma di un controllo, da parte di un ministro vero, attento della spesa farmaceutica, di una decisione per uniformare in basso i costi incomprensibilmente diversi da Regione a Regione delle attrezzature d'uso comune (dalle siringhe agli elettrocardiografi) e di un controllo nazionale di tutte le attività in convenzione. Che devono servire a curare i malati non ad accumulare fortune sulla loro pelle.

CaraUnità

Antonelli, la morte assurda di un giovane motociclista

Assurdo: nel gran premio di Mosca Andrea Antonelli, sotto una pioggia battente ha perso il controllo della sua Kawasaki nel corso del primo giro (quando viaggiava a 250 km/h), è caduto ed è stato investito dalla Honda di Lorenzo Zanetti, che non è riuscito ad evitarlo. La pedana della moto di Zanetti ha colpito in pieno il casco di Antonelli: un impatto violentissimo che è costato la vita al venticinquenne pilota umbro. Certo, il motociclismo a livello agonistico non potrà mai essere uno sport sicuro. Si possono ideare i caschi più sicuri, le tute con gli airbag incorporati, migliorare piste e le vie di fuga. Ma il contatto, la possibilità che due piloti si tocchino o che qualcuno perda il controllo del mezzo, cada e venga travolto da chi segue, rimane un elemento imprescindibile di questo sport. Stavolta però quella gara non doveva svolgersi perché non c'erano le

condizioni per correre sulla pista moscovita. Eppure è stato dato il via. Se Antonelli non avesse perso la vita probabilmente nessuno si sarebbe scandalizzato perché si era irresponsabilmente gareggiato sotto un diluvio. Ancora una volta è servita una tragedia per fare aprire gli occhi. «Amo questo sport, ma in giornate come queste sto iniziando a odiarlo», ha scritto su twitter Max Biaggi. Condivido.

Mario Pulimanti

Il nostro grazie alla sindaca Laura Prati

Scriviamo a lei, Andrea Franzoni, il più giovane assessore (Cultura, Istruzione e Politiche giovanili) della Giunta di Cardano al Campo, per esprimere il grande dolore che ci ha provocato la morte della sindaca Laura Prati, ferita a morte per aver difeso la legalità - cioè la dignità - della

vostra comunità. Non vogliamo dilungarci in elogi di circostanza, ma le chiediamo solo di far sapere ai suoi concittadini, che siamo riconoscenti a Laura Prati e a tutta la sua Giunta, per la testimonianza di onestà data da chi lavora quotidianamente e lontano dai riflettori per il rispetto delle regole. Ovvero, per il rispetto dei più deboli. Grazie, per averci ricordato - in questo buio dell'«etica pubblica» - che la buona politica c'è ancora. Perché c'è ancora chi non scende a compromessi, per amore della sua gente. Vi siamo vicini. Molto.

Massimo Marnetto

Caso kazako, Alfano si dimetta

Il governo deve svegliarsi, Alfano deve essere costretto a rinunciare alla carica di ministro dell'Interno, lasci ad altri o deleghi allo stesso Letta. Dal caso kazako bisogna uscire con una scelta credibile per l'Italia. **Gianni Rosa**

L'opinione

90 giorni di governo. Questi sono i risultati

Francesca Puglisi
Senatrice Pd



SU UN QUOTIDIANO NEI GIORNI SCORSI MASSIMO RECALCATI ACCUSA IL PDDI VOLER COMPIERE CON IL GOVERNO LETTA un'operazione di rimozione in nome della pacificazione. E assimila la sostituzione di Berlusconi con un immaginifico statista, alla rimozione della madre che sostituisce la figlia morta con un pezzo di legno.

Recalcatti però rimuove le ragioni per cui il Governo Letta è nato. Non come governo di pacificazione, ma come Governo di servizio al Paese.

È vero. Berlusconi non rappresenta la destra liberale, ma un uomo che ha bloccato l'Italia e il Parlamento per troppi anni con i suoi guai giudiziari e i suoi interessi. Nessuno lo nega.

La vera rimozione però oggi la compie chi non vuole vedere che gli italiani, nonostante tutto, continuano a votarlo.

L'idea della pacificazione - sostiene Recalcatti - vuole sostituire la dimensione politica del conflitto con la negazione delirante

te della realtà.

A me non sembra proprio. E basta osservare il conflitto in corso e quel che accade in queste ore con la legge sull'omofobia o sulla diversa concezione della riforma dell'Imu.

Ma il ruolo nobile e alto della politica consiste nella capacità di comporre dialetticamente le diverse istanze di cui è fatta la vita della polis (cito sempre Recalcatti), dunque la sfida del Pd oggi è di pacificare gli italiani con la politica e con le istituzioni democratiche, dimostrandosi capace di risolvere i drammi della disoccupazione e della crisi economica e sociale, non «congelando» i propri voti come fanno i grillini e Sel nell'antiberlusconismo, ma trovando, con il confronto nel governo e in Parlamento, le soluzioni utili al Paese. Recalcatti dice che Letta sfida ogni principio di realtà pensando che sia possibile governare con questa destra. È una missione così impossibile?

Non mi pare, vedendo i risultati di 90 giorni di governo.

Se non ci fossimo assunti la responsabilità di formare un governo di servizio al Paese con le forze politiche disponibili a farlo, non avremmo rinnovato la cassa integrazione in deroga, non avremmo permesso alle Pubbliche Amministrazioni di pagare i propri debiti alle imprese, non avremmo fatto uscire l'Italia dalla procedura di deficit eccessivo, riuscendo presto ad allentare i vincoli europei per gli investimenti, non avremmo dato le risposte che servono alle grandi emergenze dei terremoti dell'Emilia-Romagna e dell'Aquila. Se questo Parlamento, che finalmente ha un

buon numero di donne che siedono sugli scranni, avesse sciolto subito le Camere, non avremmo ratificato la Convenzione di Istanbul contro il femminicidio.

Se non provassimo ad approvare prima della fine dell'estate il decreto Fare, gli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi resteranno senza le borse di studio di mobilità a loro dedicate e il turnover nelle Università resterà bloccato. Stiamo realizzando riforme che aspettavamo da decine di anni, come l'uguaglianza tra figli legittimi e figli naturali, la riforma dell'art. 416 ter del Codice Penale, sulla persecuzione dello scambio elettorale politico-mafioso.

Penso che lo svilimento di ciò che sta realizzando il governo sia solo a tutto vantaggio di chi ha interesse a dimostrare che la politica non è in grado di risolvere i problemi dei cittadini, ampliando il distacco e l'astensionismo.

Se continuiamo a fare gli schizzinosi di fronte a una destra che continua a prender voti in democratiche elezioni, noi resteremo per sempre a gridare nelle piazze, e i tanti problemi resteranno irrisolti. Dimostrando così sì, che le istituzioni democratiche sono inutili e che il nostro Paese è davvero bloccato dai processi di Berlusconi.

Questo Partito democratico può diventare credibile e aiutare concretamente l'Italia a uscire dalla crisi e dalla transizione democratica, oppure rinchiudersi nel proprio antiberlusconismo lasciando il Paese nel declino. Ma dalla prova della fase difficile di oggi, ne va della credibilità e della capacità di vincere le elezioni domani. E questo vale tanto per Letta, quanto per Renzi.

L'intervento

Presto un altro strumento per favorire la parità di genere

Valeria Fedeli
Vicepresidente del Senato



NELLO SCENARIO DISEGNATO DALLA CRISI, CON SFIDE INEDITE DA AFFRONTARE E NUOVI PERCORSI DI CRESCITA DA REALIZZARE, IL RUOLO DELLE DONNE PUÒ ESSERE DECISIVO. Per orientare le politiche pubbliche alla ripresa economica e produttiva, alla riduzione delle disuguaglianze, alla coesione sociale e all'equità, non si può prescindere oggi dall'analisi e dalla verifica dell'impatto di genere, sulla scia dell'impostazione mainstream assunta in sede europea sin dal 2006.

Oggi in Italia le donne continuano a dover affrontare condizioni di vita più dure e discriminatorie. È una questione di modelli culturali, di stereotipi, di debolezze di sistema, di inefficacia delle politiche pubbliche.

Oggi in Italia lavora il 47,1% di donne, rispetto ad una media Ue del 58,6%. Chi lavora poi fatica a trovare posizioni qualificate, viene pagata meno degli uomini, non riesce a fare carriera. Ancor più con la crisi: tra il 2008 e il 2012, secondo i dati Istat, si sono persi 376.000 posti di lavoro qualificati occupati da donne, mentre le posizioni non qualificate sono 242.000 in più. Inoltre le donne continuano a essere pagate meno degli uomini: il gender pay gap italiano indica che, a parità di altre condizioni, in media la retribuzione oraria delle donne è dell'11,5% inferiore a quella degli uomini.

Pochi dati, ma già sufficienti a definire il sistema di disuguaglianze e disinvestimento economico in cui ci troviamo. Il fatto che poche donne lavorino e che siano relegate a ruoli meno qualificati determina uno spreco di un potenziale, quello femminile, che potrebbe essere il vero volano della crescita. Le donne hanno energie e intelligenze capaci di produrre qualità, etica, uguaglianza, sviluppo. Ma in Italia vengono sprecate, quando non disprezzate.

Il ddl «Disposizioni per la valutazione dell'impatto di genere della regolamentazione e delle statistiche di genere», che abbiamo presentato ieri, con firme di tutti i gruppi parlamentari, vuole essere un grimaldello per sbloccare la situazione, e fare in modo che le scelte che abbiamo di fronte per far tornare la crescita siano orientate da un punto di vista di mainstreaming di genere.

Il ddl prevede un insieme articolato di misure mirate ad evitare che decisioni politiche e atti istituzionali - apparentemente neutri rispetto al genere - possano avere un impatto diverso su donne e uomini, anche non voluto.

È prevista l'istituzione di un Osservatorio consultivo sull'impatto di genere della regolamentazione pubblica. La produzione sistematica di statistiche ufficiali di genere, impegno già assunto dall'Italia con la sottoscrizione della piattaforma della Conferenza dell'Onu di Pechino sulla condizione femminile, nel 1995. Il coordinamento, poi, delle amministrazioni in materia di analisi e verifica dell'impatto di genere delle normative.

La modifica, ancora, del codice delle pari opportunità tra uomo e donna e della legge di riforma della contabilità pubblica, per includere l'analisi di impatto di genere in termini economici ed occupazionali.

Il ddl mette l'Italia in linea con le indicazioni europee: nella tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 della Commissione si sottolineava che «l'applicazione di metodologie in tema di parità tra donne e uomini, quali la valutazione dell'impatto rispetto al genere e il bilancio di genere, favorirà la parità tra donne e uomini e apporterà maggiori trasparenza e affidabilità».

È l'ambizione di questo ddl. Non un intervento circoscritto, urgente e culturale insieme, come ad esempio le proposte contro il femminicidio, con cui procede in parallelo, ma un modo per cambiare completamente la prospettiva di governo e di produzione normativa.

Il ddl è uno strumento, nell'insieme delle sue misure, di analisi preventiva e poi di verifica degli effetti delle normative e delle politiche pubbliche su cittadini e imprese. Se approvato, come mi auguro, permetterà all'Italia una concreta azione di equilibrio nelle condizioni di vita di donne e uomini, integrando organicamente nel nostro sistema la cultura e le misure di mainstreaming di genere.

Sarebbe un bel segnale di cambiamento, un risultato importante per il Parlamento con più donne di sempre. Un incoraggiamento per il futuro, con la consapevolezza, però, che questa non è una battaglia delle donne, ma è la sfida dell'Italia.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile: **Claudio Sardo**
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo: **Paolo Branca** (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 luglio 2013 è stata di 73.223 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

